

## XCIX.

## TORNATA DI DOMENICA 29 MAGGIO 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Il presidente comunica che gli Uffici hanno ammesso alla lettura due proposte di legge: una degli onorevoli Vendramini, Di Breganze e Toaldi, per aggregazione della frazione di Mure al comune di Molvena; e l'altra del deputato Rubichi per modificazione ad alcuni articoli del Codice di procedura civile. — Seguito della discussione del disegno di legge per assegnamento di fondi al bilancio della marineria — Discorsi del relatore deputato De Zerbi e del ministro della marineria — Osservazioni dei deputati Elia, Arbib e Valle — Approvansi gli articoli del disegno di legge. — Osservazioni del presidente sull'ordine dei lavori parlamentari.*

La seduta incomincia alle ore 2,40 pomeridiane.

**Di San Giuseppe**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

**Petizione.**

3953. La Camera di commercio di Salerno e il Comizio agrario di Lecce chiedono siano assoggettati alla tassa di fabbricazione tutti gli olii commestibili, anche di oliva, provenienti dall'estero.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Andolfato, di giorni 10; Bastogi, di giorni 8; Chiaradia, di 4.

(Sono conceduti).

**Leggonsi due proposte di legge del deputato Vendramini ed altri e del deputato Rubichi.**

**Presidente.** Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge degli onorevoli Vendramini Di Breganze e Toaldi. Ne dà lettura.

“ Art. 1. È data facoltà al Governo del Re di distaccare dal comune di Mure la frazione omonima per aggregarla al comune di Molvena, autorizzando la stessa frazione di Mure a tenere separate le proprie rendite patrimoniali e le passività.

“ Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per tutte le disposizioni occorrenti per la esecuzione della presente legge. ”

L'onorevole Vendramini è presente?

(Non è presente).

Sarà in altra tornata stabilito il giorno per lo svolgimento di questa proposta di legge.

Un'altra proposta di legge è stata pure ammessa alla lettura degli Uffici, ed è d'iniziativa parlamentare del deputato Rubichi.

Se ne dia lettura.

**Di San Giuseppe**, segretario, legge:

“ **Articolo unico.** Sono abrogati gli articoli 168, 169, 170, 171, 174, 175, 394, 395, 397, 398, 399, 407, 403, 409, 410 del vigente Codice di procedura civile. Gli articoli 159, 165, 167, 389, 390, 393 sono modificati nel modo seguente:

“ Art. 159. Il procuratore del convenuto, prima

della scadenza del detto termine, deve depositare nella cancelleria:

“ 1° Il mandato per originale o per copia;

“ 2° L'atto di dichiarazione di residenza, o di elezione, o dichiarazione di domicilio fatta dalla parte nel modo prescritto per l'attore al n. 5 dell'articolo 134.

“ Art. 165. L'attore entro trenta giorni dalla notificazione della risposta può far notificare la sua replica: il convenuto entro giorni trenta, successivi alla notificazione della replica può far notificare la sua controreplica: dopo di che è chiuso ogni scambio di difese.

“ Art. 167. La comunicazione dei documenti si fa per mezzo della cancelleria.

I documenti per tutto il tempo assegnato alle risposte ed alle repliche, rimangono in cancelleria dove ciascuno dei procuratori delle parti può prenderne cognizione. Il cancelliere, verificatane l'esattezza, appone il visto all'indice dei fascicoli dei documenti.

“ Art. 176. Nel termine di giorni quindici dopo iscritta la causa a ruolo, i procuratori delle parti debbono riassumere in una comparsa il fatto della causa, le conclusioni, e i motivi delle medesime, senza che possano produrre nuovi documenti o fare nuove istanze od eccezioni.

“ Art. 389. Sono trattate col procedimento sommario:

1° Le domande per provvedimenti conservatori od interinali;

2° Le cause in appello dalle sentenze dei pretori e dei tribunali;

3° Le altre cause per le quali sia autorizzata dal presidente la citazione ad udienza fissa, o sia ordinata dalla legge. „

“ Art. 390. Nei procedimenti sommari la causa è iscritta sul ruolo di spedizione prima di essere portata in udienza:

1° Nella stessa udienza i procuratori consegnano al cancelliere i mandati per originale o per copia, e gli atti di dichiarazione di residenza, o di dichiarazione o elezione di domicilio delle parti, e i documenti della causa, e si comunicano per copia le comparse conclusionali;

2° Ove i procuratori delle parti non siano di accordo nel voler discutere la causa alla stessa udienza, i mandati, i documenti e gli originali delle comparse conclusionali resteranno depositati per otto giorni in cancelleria. Quivi i procuratori delle parti potranno prenderne cognizione, e fino a due giorni prima della scadenza degli otto giorni potranno aggiungere nuovi documenti e spiegare

nuove difese con postille a quelle precedentemente svolte;

3° All'udienza immediatamente successiva al decorrimento di questo termine la causa sarà discussa, e non potranno essere tenuti presenti documenti o difese non presentate nei modi e termini indicati di sopra;

4° Il fatto della causa è esposto dal difensore dell'attore: osservato per il resto il disposto del capoverso dell'articolo 394;

5° In caso di contumacia di una delle parti la causa sarà discussa nella stessa udienza in cui viene per la prima volta portata;

6. Il presidente, può su ricorso motivato dell'attore, e riconosciuta l'urgenza della causa, disporre che essa sia discussa nella stessa udienza in cui per la prima volta è portata.

7. Sulla domanda per ammissione di mezzi istruttori, ove le parti sieno d'accordo, si provvede con ordinanza del presidente nella stessa udienza. In questo caso la causa viene cancellata dal ruolo per essere riprodotta dopo l'espletamento del mezzo istruttorio. In caso contrario il tribunale o la Corte giudicheranno sull'ammissione del mezzo istruttorio insieme al merito, ove questo si trovi in istato di essere deciso.

“ Art. 393. Il procedimento innanzi ai tribunali di commercio è sempre sommario e prende norma dagli articoli precedenti.

“ È applicabile alle cause commerciali il disposto del n. 6 dell'articolo 390.

“ Salve le disposizioni del Codice di commercio al riguardo. „

**Presidente.** Onorevole Rubichi, quando sarà presente il ministro di grazia e giustizia si stabilirà il giorno per lo svolgimento della sua proposta di legge.

**Rubichi.** Sta bene.

### Seguito della discussione sul disegno di legge per stanziamento di fondi nel bilancio della marina.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge per stanziamento di fondi nel bilancio della marina negli esercizi dal 1887-88 al 1896-97.

Non essendovi altri oratori iscritti, do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

**De Zerbi, relatore.** La Camera comprenderà che io non avrei la tentazione di parlare su questo argomento, se a ciò non fossi obbligato dall'ufficio che ho in questo istante. Il quale ufficio

mi è stato grato, poichè mi ha procurato le lodi lusinghiere degli oratori, che hanno parlato in questa discussione; lodi delle quali io porgo loro grazie vivissime.

Ed ora entriamo nell'argomento.

Dopo la tempesta la calma. Ieri qualcuno potè commuoversi nell'udire la terribile discussione del Dio Siva che, maturati i tempi, ripiglia la rivincita su Brama, e poichè Brama in sette giorni crea il mondo, egli in cinque lo distrugge, o almeno distrugge una parte di questo mondo. Ma non era che un romanzo: e come chi fu preso da grande commozione alla lettura di un romanzo o nell'assistere ad una tragedia poi rimane con animo franco, con animo lieto quando il romanzo è finito, quando la tragedia è finita, così noi possiamo freddamente e tranquillamente pensare, che se gli stranieri hanno leoni, noi non abbiamo agnelli per difendere la patria; che se gli stranieri possono schiacciare, possiamo schiacciare anche noi: e come apprendemmo nei giorni passati che la nostra non è fanteria che si getta nei fossi, così oggi comprendiamo che è un romanzo quello che ci si è raccontato, come romanzo era la battaglia di Dorking, mentre forse non è ancora nato colui che, nemico, potrà porre il piede sulla superba Albione.

Sono romanzi fatti da tecnici allorquando guardano la forza straniera; fatti da tecnici, cioè da monoculi sapienti, nel cervello dei quali una cellula si è esageratamente sviluppata a danno delle altre cellule. E questi romanzi sono poi ripetuti da chi crede dover fare come lo scenografo, caricare le tinte per appagare le moltitudini, e non si avvede talvolta che invece di presentarci degli argomenti, ci presenta la caricatura degli argomenti. Noi prepariamo come è nostro dovere i pezzi della scacchiera che dovranno servire in un'ora terribile e decisiva alla vittoria, al trionfo dell'uno o dell'altro giocatore. Noi, com'è nostro dovere, contiamo ogni giorno le forze, e come è nostro dovere fingiamo noi stessi di credere che nessuna fede si debba avere nel massimo coefficiente degli eserciti e dell'armata, cioè nel coefficiente uomo; che tutta la fede si debba riporre nel materiale e nel valore del materiale stesso. Ma fatto ciò possiamo renderci conto della vera situazione; e se occorre fede molto robusta per augurarsi un Nelson, per augurarsi un Ferragut, per augurarsi un Tegethoff, il quale con forze inferiori batte forze superiori, occorre una discretissima, una ben modica fede per comprendere che quando non sono invincibili i limiti della sproporzione, la sproporzione deve essere vinta.

Occorre, diceva, una ben modesta, una ben modica fede per comprendere che un ammiraglio, e questo ammiraglio all'Italia non manca, il quale abbia sotto i suoi ordini 40 cannoni di ultra potenza, da cento tonnellate e circa 1000 cannoni, non di tale ultra potenza ma anche potentissimi, oltre a gran numero di artiglierie minori, il quale abbia sotto i suoi ordini 40 di queste navi e cento di quelle navicelle che chiamiamo torpediniere, le quali possono entrare nella zona che i russi chiamano, con frase pittoresca, la zona della morte e scagliare siluri, e tutte queste 40 navi e queste 100 torpediniere affiancate da valorosi arieti i quali possono lanciar siluri, urtar col rostro e far danni gravissimi alla flotta nemica con le artiglierie a tiro rapido; un ammiraglio il quale abbia questa flotta sotto il suo comando noi sappiamo che non si lascerà schiacciare senza schiacciare, non lascia bombardare le nostre coste senza bombardare quelle del nemico, che ha pur esso coste bombardabili.

Ma voi, o signori, vorreste più forte la nostra marina. Anch'io più forte la vorrei! Io la vorrei tale che quando si muovesse paresse la foresta che indicava Macbeth nel suo ultimo giorno di regno. Ma come nell'organismo umano, così nell'organismo delle nazioni, tutto è equilibrio; l'equilibrio è la forza e questa forza è la salute. Qualunque squilibrio è malattia; e la forza delle nazioni consiste nell'equilibrio tra l'esercito, la marina, le ferrovie, la finanza. Per chi guarda soltanto alle armi, ripeto, anche a costo di far ridere qualcuno, la frase di Machiavelli, che: "ogni forte, ogni lago, ogni luogo inaccessibile diventa piano, se i forti difensori mancano; e i danari ancora non vi difendono, ma anzi servono a farvi predare."

E chi guarda soltanto le finanze dice che basta esser ricchi per poter vincere in guerra; ma, se non basta la sola finanza per poter vincere la guerra, poichè non tutte le guerre sono come quella che combatterono gl'inglesi in Egitto; la verità è però che, quando la finanza manca, manca il nerbo della guerra; la verità è che una nazione stremata di forze non può opporre al nemico che breve difesa, ed è destinata a soggiacere a quel nemico, che, oltre, ad aver forze maggiori di uomini e di armi, abbia anche forza maggiore di danaro.

Le guerre, al giorno d'oggi, costano miliardi, e un paese, il quale si sia ogni giorno dissanguato per tenere in piedi un esercito ed un'armata, più forti di quello che gli sieno consentiti dalle sue forze economiche, quel paese arriva al giorno della battaglia già anemico, già predestinato ad

esser vinto: e, quando voi per tenere in piedi un esercito ed un'armata più forte di quello che potreste, avrete ammiserito la nazione e l'avrete fatta quasi nemica dell'ordine di cose esistente, e l'avrete fatta così sciagurata da desiderare, anziché temere, qualsiasi novità di Governo; allora voi avrete abbattuto il tronco, per poter cogliere i frutti.

Io ho udito ieri molti oratori mostrarsi scontenti del presente disegno di legge, perchè avrebbero voluto, che chiedesse non 85 milioni, ma, secondo alcuni, 160, secondo altri 250, secondo altri ancora 300 milioni.

Ma siamo abbastanza ricchi noi per fare oggi una simile spesa, la quale andrebbe oltre i limiti del necessario, come vedremo fra breve?

Un egregio oratore, l'onorevole Elia, cercava conciliare le necessità, egli diceva della difesa, io direi dell'offesa, con quelle del bilancio; consigliando un'emissione straordinaria di fondi. Ma egli, forse, non avvisava al gravissimo pericolo politico al quale l'Italia andrebbe incontro facendo una emissione di titoli di credito per armamenti. Altra volta, noi facemmo un prestito che era per abolire il corso forzoso, e che fu malamente interpretato da una nazione vicina; e, poiché parve che quel prestito dovesse servire a qualche impresa guerresca, immediatamente Tunisi fu occupata. E, se l'armamento che facessimo oggi fosse tale, da apparire preparazione ad offesa, più che sollicitudine di difesa, a questo nostro armamento altro ne risponderanno che noi non potremmo superare né uguagliare, dappoiché la nazione della quale alcuni di noi sono impensieriti, è nazione assai più ricca della nostra, e, quando noi facessimo dieci, essa potrebbe far venti. Noi, dunque, dobbiamo accelerare non soverchiamente i nostri armamenti, ma accelerarli tanto, quanto la nostra difesa consiglia; e ad essi consacrare quel tanto che è consentito dall'equilibrio della difesa con le necessità del bilancio. Similmente, è necessario quest'equilibrio tra l'esercito e l'armata.

È vero che Napoleone I, senza essere vincitore sui mari, ha fatto percorrere gloriosamente alle aquile francesi il mondo intero; ma è anche vero che se Napoleone I non fosse stato battuto sul mare, egli non avrebbe fatto la fine che fece. È vero poi, all'incontro, che una forte armata è solidissima difesa; ma non è la sola, per un paese che non sia isola. L'esempio del 1870 dimostri come non basti avere superiorità sul mare per avere superiorità sul nemico. Udii ripetere, ieri, che basterà tenere 400,000 uomini nelle valli dell'Adige e del Po per non avere, dalla parte di terra, nulla

a temere. Vero è che colui il quale disse questo nell'Aula in cui parlo, aveva già esposto fuori lo stesso argomento con altra cifra; aveva detto, cioè, come bastassero 200,000 uomini; ed i 200,000 uomini in poco tempo, sono diventati 400,000. In quanto alla inaccessibilità delle Alpi, ed al ricordo che i nostri padri si sostennero in quelle chiuse per anni ed anni, io non vorrò entrare in una discussione tecnica; ma accennerò solo che altro era la guerra dei nostri padri, ed altro è la guerra dei tempi nostri; e che non si può paragonare una nuvola con un uragano.

Io dirò che se le Alpi hanno una ristretta potenza logistica, se cioè non vi si può procedere ad occidente che per tre linee, per le Alpi Cozie, per le Alpi Marittime, e per l'Appennino Ligure, e se non si può marciare per queste tre linee che per sette grandi strade, cioè la Dora Baltea, la Dora Riparia, il Chiusone, il Po, la Stura, il Tanaro e la Bormida; se è vero che in ognuna di queste grandi strade possono marciare dei corpi d'esercito, noi allora abbiamo bisogno di tenere 500,000 uomini nella valle dell'Adige e del Po.

Ma io non voglio entrare in questa discussione tecnica, che sarebbe estranea alla presente discussione. A me basterà dire questo: che coloro i quali, per sostenere che non si dovesse migliorare la forza dell'esercito, si sono serviti per l'argomento di comparare la forza della flotta di una possibile nemica con la flotta nostra, coloro hanno dimenticato una cosa che è nella mente di ciascuno di noi, che cioè l'Italia non è potenza aggressiva, che cioè l'Italia non farà mai fremere le ossa dei morti, che essa non dichiarerà la guerra per il piacere di dichiarare la guerra; ma che l'Italia si difenderà soltanto se aggredita, ed entrerà in un'azione di guerra non sola, ma alleata. Se alleata, giova egli presumere che tutte le forze francesi siano rivolte contro di noi? Ma allora resterebbero sguerniti l'Oceano, la Manica, il Reno, ove altro nemico e ben più potente vi sarebbe a combattere.

E poi c'è un altro argomento, o signori.

Noi qui non siamo a porre il problema metafisico, cioè quale debba essere il rimedio ideale, quale il *maximum* del *desideratum*: noi siamo qui a porre il problema reale, vale a dire: Dati i limiti di spesa che la nazione può sopportare, e dati i limiti di tempo che occorrono per provvederci urgentemente di navi, quale è il naviglio che noi possiamo completare?

Un uomo molto pratico e molto sapiente, il Dilke, che fu sotto-segretario di Stato degli esteri in Inghilterra, facendo la rassegna dei

progressi fatti dalle varie nazioni europee, venendo a parlare delle nostre forze navali non dice già quello che un oratore disse ieri, che cioè la nostra flotta è fra l'ultime del mondo, e resterà fra l'ultime del mondo, se non si spenderanno ora altri 300 milioni; ma dice invece che la flotta italiana è la prima flotta del secondo gruppo.

Nel primo gruppo egli pone la Francia e l'Inghilterra: nel secondo, l'Italia, l'Austria, la Russia, la Germania.

Dunque non dimentichiamo l'equilibrio necessario, e domandiamo il possibile. Quando si arriva a tassare il pane, non si può domandare altro che il necessario per la difesa dello Stato.

*Voce a destra.* Benissimo!

**De Zerbi, relatore.** L'onorevole Maldini si tenne in questo campo: nel campo tecnico; e censurò tecnicamente il disegno di legge e quindi la relazione che l'accompagna.

Per quanto io sia stato attento alla lunga e dotta orazione dell'onorevole Maldini, non mi è riuscito di concretare altri argomenti che questi: cioè che egli aveva esposto alcune obiezioni nel seno della Commissione e che voleva ripeterle alla Camera, affinché la Camera ne fosse giudice. E queste obiezioni il relatore si era fatto un dovere di ripeterle abbastanza diffusamente nella relazione.

Egli inoltre correggeva un errore di stampa, ed io gli diceva che bisognava correggerne altri due: uno, dove parlando della spesa del porto di Trieste è detto 31 milioni di fiorini, e invece deve dirsi 36, e un altro dove facendosi un quadro dei vari arsenali è detto nella seconda colonna *lunghezza* invece di dire *larghezza*.

Poi l'onorevole Maldini diceva che bisognava fare un nuovo bacino a Venezia; e che nella relazione già è detto che momentaneamente la Commissione non crede ciò necessario. Invece la Commissione crede necessario e raccomanda al Governo del Re, sicura che vorrà tenere in conto la raccomandazione, l'apertura del canale di San Niccolò al Lido.

Nè è vana raccomandazione questa, come a taluno è piaciuto dire, dappoichè la questione di San Niccolò al Lido non è questione soltanto veneziana, ma è questione nazionale, ritenuta tale anche dai non veneziani.

L'onorevole Maldini poi ha detto che le spese necessarie per finire le nuove costruzioni non sono calcolate; ed invece sono calcolate a pagina 14 della relazione del Ministero. Ha detto che i voti dei tecnici difficilmente sono d'accordo tra di loro; e ce ne siamo tutti accorti in questa

Camera. (*Si ride*). Infatti, egli notava, due tecnici parlano su questa questione, e uno vuole le piccole, e l'altro le grandi navi. Ed è per questo che noi non tecnici ci permettiamo di giudicare col cervello nostro e non con quello dei tecnici.

Finalmente l'onorevole Maldini ha detto di votare contro, perchè il disegno di legge è troppo limitato; argomento che mi pare simile a quello di chi volendo mangiare dei pasticcini, si morisse di fame, unicamente perchè non trova che del pane. Ma l'argomento principale e gravissimo dell'onorevole Maldini, che fu già pronunziato dall'onorevole Ricci nell'altra discussione che si fece in questa Camera, è questo: che cioè l'organico del 1877 sia peggiorato da questo disegno di legge. Le cinque navi, dice l'onorevole Maldini, che sono già vecchie, e che voi credete che possano rimanere come navi di prima linea, queste cinque navi saranno nel decennio così decrepite, che io non le posso calcolare se non come navi di seconda linea.

Io credo che l'onorevole ministro vorrà egli rispondere a quest'argomento; e dimostrare egli se queste navi possano, o no, rimanere in squadra come navi di prima, o di seconda linea. Ma a me giova argomentare diversamente; ammettere cioè che con quest'organico si tolgano cinque navi di prima linea dalla squadra. Ma vi sono dieci navi, che chiamiamo di seconda classe, di più. Ora, dove comincia la seconda classe, e dove finisce la prima?

Questo io non giungo a comprendere. Ed anche dalle parole di ieri dell'onorevole Maldini non giunsi a comprenderlo. E difatti, l'onorevole Maldini immaginò per un momento che domani si togliesse alla *Lepanto* la corazza, che si risparmiassero cioè tre mila tonnellate di peso, ed altre mille tonnellate di spostamento; ma la *Lepanto*, la quale rimarrebbe con uno spostamento di sette mila tonnellate, cesserebbe per questo di essere una nave di prima classe, e diventerebbe di seconda? (*Movimenti dell'onorevole Maldini*).

Ma è inutile che faccia dei gesti, a quest'argomento, l'onorevole Maldini. Forse crede egli che il leone sia animale di prima classe perchè ha la pelle dura? No, è animale di prima classe perchè ha gli artigli. Ora, quando avete la *Lepanto* con lunghi artigli, voi avete una nave di prima classe. E questo dimostrerò chiaramente or ora.

In passato la classificazione delle navi era assoluta. Questo voler venire qui a parlar di navi di prima classe assolutamente, le quali non sono paragonabili alle navi di seconda, è un puro e semplice anacronismo. Dapprima voi avevate il vascello, la

fregata, lo *sloop*. Oggi la classificazione ha molto perduto del suo significato: perchè nell'antica classificazione si aveva per risultato che le navi di una medesima classe combattevano contro navi della medesima classe: oggi invece la nave di qualunque classe è destinata a combattere contro una nave di qualunque classe. Ora io non capisco come, dato che rimanga la stessa velocità all'*Affondatore*, la stessa potenza difensiva, la stessa potenzialità di artiglieria, la stessa potenzialità di offesa, questa nave da un anno cessi di essere di prima classe e diventi di seconda.

Il 1877 noi facevamo un organico nel quale dicevamo di voler 16 grandi navi corazzate. Perchè dicevamo questo? Volevamo le dimensioni per le dimensioni? Certamente no. Noi volevamo le dimensioni, perchè volevamo tre grandi requisiti, il *maximum* della velocità, il *maximum* della potenza difensiva ed il *maximum* della potenza offensiva. Ora da allora ad oggi si è fatto molto progresso. La macchina ora ingombra molto meno, pesa molto meno, e consuma la metà di carbone.

Da ciò una diminuzione nello spostamento. Per le corazze è avvenuto questo: che dopo i cannoni ad anima lunga e dopo il perfezionamento delle polveri, e dopo i progressi delle artiglierie, si è andati ad uno scorazzamento parziale; ed ora si fanno dei bastimenti protetti, che equivalgono ai bastimenti corazzati. Ora voi avete un'altra diminuzione di peso ed un'altra diminuzione di spostamento. In quanto alle artiglierie voi conoscete i progressi che si son fatti.

Sapete la differenza che passa tra il cannone del *Duilio* e quello dell'*Italia*. Ed io non vi parlerò di dinamodi, di velocità iniziale e di cariche di polvere, perchè sembrerebbe che volessi far pompa di tecnicismo, io, che non son tecnico.

Dunque, o signori, nel 1877 si richiedeva il necessario per essere alla testa di tutti e per l'offesa e per la difesa. Ora queste medesime cose che si ottenevano nel 1877 con navi di maggiori dimensioni si possono ottenere con navi di minori dimensioni. Dimodochè quello che potete ottenere oggi con una nave che chiamiamo di seconda classe lo potevate ottenere nel 1877 con una nave che si chiamava di prima classe. Quindi le 10 navi di seconda classe in più di oggi, equivalgono, se non a 10, per lo meno a 5 navi di prima classe del 1877; ma io credo a 10.

Ma qui un gentile ed egregio oratore, l'onorevole D'Ayala-Valva, potrebbe rientrare in scena per ripetere che questo disegno di legge era l'*Io triumphe!* dell'onorevole Acton; e poichè si sta a parlare di classificazioni, io, quantunque sia stato

classificato fra gli avversari delle grandi navi, non fui mai avversario delle grandi navi; invece io alle grandi navi aggiungo navi di moderata grandezza perchè, diceva, noi abbiamo bisogno urgente di navi. Ma l'onorevole Acton poneva il problema diversamente da quello che noi lo poniamo.

Noi oggi diciamo: noi vogliamo quella stessa quantità di offesa, quella stessa quantità di difesa, quella stessa velocità che hanno le grandi navi; e possiamo ottener ciò, per i progressi fattisi, con una nave di minor grandezza e dimensione.

L'onorevole Acton diceva: io, pur di avere le navi di minore dimensione sacrificio una parte della velocità, sacrificio una parte dell'offesa, sacrificio una parte della difesa; dimodochè il problema non è lo stesso oggi come era allora. Oggi noi abbiamo, come dicono gli inglesi, l'incrociatore protetto, il quale ci dà la stessa cosa che ci dava una nave di prima classe d'allora, ai tempi dell'onorevole Acton.

Mi si scusi ora se faccio una parentesi; perchè è bene che ciascuno abbia i suoi meriti, e perchè davvero fu ingiustizia dare soltanto un tributo di lode all'onorevole Acton per ciò che egli fece in pro dell'arsenale di Taranto, e dimenticare quello che fecero per questo stesso arsenale l'onorevole Di Saint-Bon, il quale vinse la lite tra Porta Lecce e Porta Napoli, e l'onorevole Brin, al quale non vorrei parer piaggiatore dal momento che egli è presente.

Dunque, io diceva, ai tempi dell'onorevole Acton non c'erano le macchine a tripla espansione, e tanto meno quelle a quadrupla espansione, che facciamo ora; ai tempi dell'onorevole Acton la corazza era una necessità; non bastava il bastimento protetto. E quindi la guerra guerreggiata tra i due partiti della marina, ora fortunatamente si spera non sarà per risorgere.

Nel 1882 si cominciò ad usare dei cannoni ad anima lunga da 100 tonnellate, sistema che fu poi adottato per tutti i calibri, dimodochè non c'è paragone possibile tra quello che facciamo oggi e quello che si faceva allora. Ho voluto dir questo per dimostrare che oggi con questo disegno di legge non veniamo a menomare le forze navali del 1877, ma veniamo ad accrescerle, accrescendone il numero, poichè nel 1877 non c'era nella tattica navale quello che c'è oggi.

E non vi parlo già dell'incrociatore con cannoni il quale si sta costruendo a Portsmouth; non vi parlo del battello sottomarino, il quale sorpassa un blocco di mare senza essere veduto. Io vi parlo di ciò che esiste, del siluro.

Nel 1877 il siluro non esisteva, e ora esiste;

questo ha portato una grossa rivoluzione, perchè ora è necessaria la quantità, mentre prima era necessaria la qualità.

E qui, senza dilungarmi di molto, mi permetta la Camera di dire una sola parola sulle torpedini e sulle torpediniere, poichè ho veduto che dopochè l'onorevole Valle è andato d'accordo con Napoleone I, l'onorevole Maldini è stato d'accordo con l'onorevole Valle. (*ilarità*).

Si dubita, si è detto, delle torpediniere; le principali nazioni d'Europa hanno fatto esperimenti che hanno fatto nascere questo dubbio. Nella relazione vi si è già risposto e mi pare che la discussione dovrebbe incominciare dove è finita nella relazione; altrimenti diverrà eterna.

Ho già detto nella relazione che quelle stesse potenze marittime le quali hanno fatto l'esperimento del siluro e delle reti, dopo questi esperimenti hanno ordinato nuove torpediniere e nuovi siluri, correggendo solo la dimensione, la navigabilità, le qualità nautiche delle torpediniere.

Se un dubbio mi è permesso di avere, è questo. Se l'intelligenza umana cioè, nel bollare della mischia, basti a tutti quei congegni che sono operati in una grande corazzata; e qualora si possa dubitare che non basti, è bene in questo la divisione del lavoro; ed è bene anche che vi sia chi abbia le armi speciali, le gravi artiglierie; e poi le altre sussidiarie, il siluro, il cannone a tiro rapido.

Badiamo, signori, a ciò che accade in una battaglia navale. I due termini (le grandi navi e le torpediniere) si vanno incontro con una velocità complessiva di 30 miglia all'ora, mezzo miglio ogni minuto, tra il fumo e l'emozione. Ora credete voi che sia tanto facile il mirare, con la velocità di mezzo miglio al minuto, tra il fumo e tra l'emozione?

Harris, valoroso comandante inglese, così scrive:

« Coloro che conoscono le condizioni di una squadra in combattimento, e massime di una squadra in una notte buia; che hanno veduto la confusione che nasce, quando due o tre navi hanno perduto il loro posto; che conoscono la sorveglianza, le precauzioni richieste da manovra che importi un forte cambiamento di rotta, essi soli possono farsi una idea dell'effetto che produrranno 20 navi veloci, che si avvicinano per assalire con tale rapidità, che in soli 3 minuti possono percorrere quel miglio, durante il quale possono essere scoperte. Ho paura che nè luce elettrica, nè mitragliatrici, nè grosse corazze impediranno al siluro di cogliere nel segno. »

Ma l'onorevole Valle ha detto che i siluri si guastano a parità delle torpediniere per l'evaporazione. È una notizia che mi arriva affatto nuova. Forse sarà per l'ossidazione; ma a questo il Ministero ha già riparato, adottando il bronzo fosforoso per i siluri italiani.

In quanto alle qualità nautiche, si è detto e ripetuto che le torpediniere francesi, in questo ultimo esperimento, che si può dire non ancora finito, non hanno dimostrato di averne delle eccellenti. Ma perchè ricorrere alle torpediniere francesi, quando le nostre torpediniere sono andate nel Mar Rosso con pessimo tempo, quando sono andate in Oriente, quando dall'Inghilterra sono venute in Italia, ed hanno fatto meravigliare il mondo, perchè nei terribili temporali del mare del Nord, quando gli altri bastimenti non potevano navigare, le nostre torpediniere continuavano a navigare?

Che cosa significa ciò? significa che per andare a bordo di una torpediniera ci vuole gran cuore e grande potenza nautica; e i nostri ufficiali di marina hanno questo gran cuore e questa potenza nautica! (*Approvazioni*).

Si è detto che c'è stata una torpediniera investita. Ma anche i bastimenti, anche le corazzate si investono, perchè nelle ultime manovre inglesi nel canale di San Giorgio una corazzata fu investita, ed andò a picco.

Contro le reti c'è l'aumento di carica del siluro. Io non vengo qui a svelare segreti, non è un segreto per nessuno. La carica del siluro, da 20 chilogrammi si è portata a 40; ma c'è qualche altra cosa, che è segreta, e che l'onorevole ministro dirà, se lo crederà opportuno.

C'è poi anche un'altra cosa, che non è segreta; gli esperimenti fatti in Inghilterra; cioè che si costruiscono torpediniere a 5 tubi di lancio, uno a prua e due per ogni fianco; ed i due combaciano in modo, che i due siluri vanno nella stessa direzione e si può lanciare l'uno ad un secondo di distanza dall'altro, di modo che uno rompe la rete, ed un altro arriva al bersaglio. Ma sono tanti i mezzi, che si escogitano e che si sono escogitati per vincere le reti!

Le torpediniere possono rendere utile servizio in questi famosi bombardamenti dei quali si è parlato; perchè quando vi è la nave, che a 14 chilometri bombarda la città marittima, ma questa nave, per essere al sicuro dalle torpediniere bisogna che stenda le sue reti; e allora non ha più velocità, non ha più agilità, poichè una nave, che faccia 15' miglia all'ora, colle reti ne farà 5. Di modo che questa sola cosa basterà, perchè questa

nave, che bombarda, possa essere presa a rovescio da un'altra squadriglia, che stia, per esempio, alla Maddalena.

Ma, anche senza di questo, le torpediniere nostre in 14 minuti saranno già a portata dei siluri; di modo che, che cosa faranno le navi bombardatrici a 15 chilometri? In 18 o 20 minuti avranno addosso uno sciame di torpediniere, e quindi il bombardamento non dico che sarà impossibile, ma non sarà così facile come sarebbe se non vi fossero le torpediniere. E quale sarebbe la responsabilità del ministro della marina s'egli rifiutasse di fare le torpediniere per difendere veramente le coste e le città marittime, allorchando gli si fa osservare che le torpediniere non sono di un grande costo, ma sono l'arma del povero e delle nazioni che non hanno molti milioni da buttar via? Del siluro io vi diceva già la necessità del numero: ed è venuta un'altra necessità; la necessità del non isolamento.

Ma credete davvero che al giorno d'oggi con l'invenzione delle torpediniere e con gl'incrociatori si possa mandare una squadra corazzata a passeggiare sola in tempo di guerra?

Bisogna mandarla accompagnata da altre navi minori. È l'affare del facile e del cannone. È necessario che il cannone sia protetto dalla fanteria. Chi dice di sì, chi dice di no; ma non si manda mai una batteria senza qualche battaglione di fanteria. L'una è necessaria all'altra.

Ci sono le grandi navi e le piccole. Non so che possiate pensare guardando quel che fa ora l'Inghilterra, che fa l'*Orlando*, l'incrociatore *Galatea*, ed ora vara sette altre navi di questo tipo. Sono bastimenti da 4 a 5 mila tonnellate con 9000 cavalli indicati di forza motrice; e con 2 cannoni di 23 centimetri, e 16 a tiro rapido.

Ebbene, se voi mi domandaste se sia più forte un *Orlando* o un *Duilio*, io non so rispondervi. Ma se voi mi domandaste che se sia più forte un *Duilio* o tre *Orlandi*, ed allora non solo io, ma ognuno vi risponderà che sono più forti tre *Orlando* che un *Duilio*. Quindi mettiamo le cose a posto.

Saviamente furono costruite le grandi navi italiane. Esse formano la spina dorsale della nostra flotta: esse ci hanno dato il nome di avere una marina importante, non una quantità trascurabile nel Mediterraneo. Esse hanno un eccesso di forza offensiva, ed hanno una potenza difensiva che non può nuocere, perchè l'abbondare in potenza difensiva non è nocumento.

Saviamente, diceva, queste navi sono state costruite e se ne deve completare il numero, come

è detto nel disegno di legge. Ma accanto a queste navi, come pur saviamente il ministro ha proposto, bisogna mettere delle navi di minor costo, di minori dimensioni e le navi piccolissime, le quali danno pure risultamenti prodigiosi come la *Folgore*, come la *Saetta*, come il *Tripoli*.

Io ho stancato la Camera...

Voci. No! no!

**De Zerbi, relatore.** Allora ho stancato me, (*Si ride*) e quindi non svilupperò tutta la tesi, che certamente sarà sviluppata dal ministro con quella autorità che io non ho. Ma questo disegno di legge, a me par chiaro, ha tre pregi: primo, profitta del progresso per ottenere lo stesso effetto che prima si poteva ottenere con sforzi maggiori, impiegando forze minori; provvede al numero, necessario per ragione tattica per non farsi avviluppare, ed al numero necessario per impedire, per rendere non dirò impossibile ma almeno difficilissimo, quel tale bombardamento di cui si è troppo parlato; bombardamento al quale potrebbe corrispondere un bombardamento in senso inverso che facessimo noi delle città altrui, quando avessimo sufficienti navi leggere da poterne liberamente disporre, armate di poderosissimi cannoni. Questo disegno di legge finalmente è il solo necessario e prudente per darci in breve tempo l'aumento dell'armata. Si possono vincere, se volete, i limiti di spesa ma non si possono vincere i limiti di tempo.

Ora, benchè l'onorevole Elia abbia detto che se date 300 milioni al ministro della marina egli in cinque anni potrà fare delle grandi navi, io credo che il ministro della marina, con tutti i milioni che noi gli dassimo, in meno di 7 anni non ce le potrebbe dare. E poi credo che noi dobbiamo prepararci non al futuro remoto, ma al futuro prossimo; e unico modo di prepararci al futuro prossimo è di fare le navi di seconda classe che ci occorrono, e le torpediniere.

Io non fo un paragone fra la nostra squadra e la squadra di quella nazione, che fu detta probabile nemica; ma che io non voglio credere probabile, ma soltanto possibile nemica, come possibili nemiche sono tutte le nazioni. Il paragone è sempre difficile, in fatto di navi; perchè non basta paragonare il numero di esse, ma bisognerebbe paragonarne anche la velocità, l'autonomia, il raggio di evoluzione, le qualità nautiche, l'artiglieria, e via via. Ma, se volete fermarvi al numero, che non è un paragone, io vi dico che la Francia ha 21 corazzate, che rappresentano 175,000 tonnellate, e l'Italia ne ha 16,



che rappresentano 158,000 tonnellate attualmente, o meglio, che le rappresenteranno l'anno venturo.

Ci sarebbe la differenza di cinque in numero di navi, e di 17,000 tonnellate in spostamento. Qu allora voleste togliere così dal nostro computo, come dal computo della possibile nemica, le navi antiquate, avreste: alla Francia 19, all'Italia 11; alla Francia 161,000 tonnellate, all'Italia 137,000; c'è una differenza di 8 navi e di 24,000 tonnellate.

Fate due *Lepanto*, si dice, oltre quelle che avete proposto; ma non potremo avere queste *Lepanto* che nel 1894 o nel 1895. Ora, vogliamo noi alla deficienza invincibile che c'è nella squadra corazzata, aggiungere l'inferiorità per le navi che si chiamano di seconda classe, e che sono pure forti, e che sono combattenti?

Io credo che nessuno di voi lo voglia. E quindi, se non si vuole rimanere in questo stato d'inferiorità fino al 1895, uno solo è il mezzo di rimediarsi nei limiti delle finanze (e qui arriviamo all'ultimo limite del necessario indispensabile): costruire navi di seconda classe, e navi di terza classe.

Così completata la nostra armata, io credo che a noi per poterci difendere risolutamente e senza timore, non occorra altro se non un valente (come diceva il Villani del Grimaldi), un valente e franco uomo, e bene avventuroso in guerra di mare. E il cuore mi dice che quest'uomo all'Italia non manca. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Brin, ministro della marineria.** Dopo la splendida difesa fatta dall'onorevole relatore di questo disegno di legge, il compito mio sarà molto facile. Io porterò la discussione su terreno molto piano, quale è dato alle mie poche forze di tentare, cercherò di evitare le quistioni tecniche da cui rifugge un'assemblea essenzialmente politica come è questa.

Io spero che la Camera, in questa discussione, avrà provato una grata sorpresa, nel vedere che ad un ministro che propone delle nuove spese, e, quindi, dei nuovi sacrifici al paese, tutti gli oratori che hanno difesa la legge (e sono la grande maggioranza), ed anche l'unico che l'ha combattuta, sono d'accordo nel dire che questo ministro ha domandato troppo pochi fondi, e che la spesa necessaria supera quella proposta di molti e molti milioni.

Quindi, la Camera potrà, forse, essersi abbandonata, per un momento, alla dolce illusione, che, finalmente, abbia trovato un ministro che sia ispirato da sentimenti di grande, anzi, di eccessiva parsimonia. (*Si ride*).

E difatti, tutti mi hanno offerto milioni e milioni. (*Ilarità*), un oratore mi ha offerto di aumentare il bilancio della marina, di 50 milioni; e mi ha invitato a rivolgermi al mio collega della guerra per averli; ma, come era prevedibile, il mio collega ha recisamente rifiutato. (*Ilarità*).

L'onorevole Elia, ispirato anche lui dal grande amore che ha per la marina, mi ha offerto un'altro sistema.

Preoccupato che i nostri figli non abbiano da pagare anche loro una parte dei sacrifici che facciamo noi, dice: facciamo dei debiti; pagheranno loro (*Ilarità*). Finalmente, l'onorevole Maldini mi ha, niente meno, offerto 190 milioni in più degli 85 che io domando; ma egli non mi ha detto dove dovevo prenderli (*Ilarità*). Ebbene, in presenza di questa gara, molto commovente, nell'offrirmi dei milioni (*Ilarità*), io mi sono riconciliato col mio collega delle finanze, e mi sono convinto che io sono stato più prudente nel contentarmi dei milioni che egli ha potuto mettere a mia disposizione; saranno forse pochini, ma spero che saranno di più sicura esazione. (*Ilarità*).

Del resto, io non nego che, nel presentarmi alla Camera per domandare nuove spese per la marina, io ho pensato che era mio dovere di ricordarmi che non era solo ministro della marina; ho creduto che, in un momento in cui per ogni nuova spesa che si propone, bisogna domandare nuovi sacrifici al paese, fosse doveroso per un ministro di limitare questa spesa allo stretto necessario, a quello che è necessario per assicurare la sua difesa. Io credo che, solo in questo caso, solo per questo scopo supremo si abbia il diritto di domandare nuovi sacrifici al paese; oltrepassare questo limite, io credo che sia una colpa per chi siede su questi banchi (*Bravo! Bene!*).

Lasciandosi andare a questa corrente è difficile di fare un programma ben definito circa la potenzialità a cui deve arrivare la nostra marineria militare.

Difatti i vari oratori che trovarono queste proposte insufficienti, che hanno espresso il desiderio che la nostra marineria prenda uno sviluppo ben maggiore di quello previsto nel programma che sta davanti alla Camera, non sono stati di accordo nel segnare i limiti della potenza a cui avrebbero portata la nostra marineria.

Anch'io se sommassi tutte le navi che potrebbe essere utile di avere, che ad ogni modo sarebbe anche desiderabile di avere, tutti i bacini che sarebbe forse conveniente di possedere, tutti i porti che converrebbe di fortificare, si arriverebbe ad

un totale che sorpasserebbe ogni limite ragionato vale;

L'onorevole Maldini ha concretato le sue proposte, egli ha fatto un programma definito. Egli ha osservato che nell'organico del materiale della marineria del 1° luglio 1877, organico che io ho avuto l'onore di proporre in quell'epoca, e che il Parlamento ha votato, sono contemplate 16 navi di prima classe.

Ora egli disse che presentandosi nuove proposte per il materiale della nostra marineria, avrebbe desiderato che dopo 10 anni si facesse un altro passo e si fosse proposto un maggior numero di navi di prima classe.

Egli ha esposto alla Camera i meriti di queste grandi navi, come esse costituiscano l'elemento principale della nostra forza marittima, come esse sieno la vera base della potenza della nostra marineria.

Si sarebbe detto udendo queste parole, che si trattava di convincere il ministro della marineria, della necessità di dotare il nostro naviglio di un buon nucleo di queste grandi navi, quasi che quel ministro avesse passato la sua vita a combattere (*Si ride*) e criticare queste grandi navi che formano di fatti la base principale della nostra potenza.

Ma nessuno più di me è convinto che il nucleo principale, la base, la spina dorsale come ha detto l'onorevole De Zerbi, della nostra potenza navale, stia in queste grandi navi che abbiamo costruito e che stiamo costruendo. Mi si permetta di ricordare, che venuto ora una seconda volta o meglio una terza volta al Ministero della marineria, una delle mie prime decisioni, e una delle decisioni più gravi per la mia responsabilità, è stata quella di mettere in cantiere, e così aggiungere alle quattro grandi navi che abbiamo ora, si può dire, completate ed alle tre che abbiamo in allestimento, altre tre navi di prima classe.

E questo l'ho fatto in un momento in cui le torpediniere erano in gran voga, quando l'idea che queste torpediniere avevano oramai detronizzato le corazzate, era divisa da molti. Eppure io, pensando e riflettendo su tale questione vitalissima, ho creduto mio dovere di assumere una grandissima responsabilità, di impegnare di nuovo il bilancio per una somma molto vistosa nella costruzione di queste tre navi.

Tre anni or sono, quando presi questa decisione, fui chiamato temerario.

Ora la voga per le torpediniere è minore; non mi si accusa più di temerarietà per avere messo in cantiere tre altre navi di prima classe e se-

condo me, si va in un eccesso opposto volendo che se ne mettano in cantiere un numero che è facile dimostrare sarebbe eccessivo!

Ecco quali sono le condizioni della nostra marina in fatto di queste grandi navi di prima classe. Ne abbiamo quattro finite *Duilio*, *Dandolo*, *Italia*, *Lepanto*, tre sono in allestimento, *Lauria*, *Morosini*, *Doria*, e tre in costruzione, *Umberto*, *Sicilia*, *Sardegna*. Abbiamo così sei di queste grandi navi in costruzione od allestimento. Pure a taluno questo numero pare piccolo, ma si rifletta che si tratta di navi di un costo medio di quasi 25 milioni, cifra molto rispettabile, e che perfino i ministri della ricca Inghilterra annunciano in Parlamento con un sentimento di quasi terrore.

La Francia, anche essa la ricca Francia, come si sa negli anni scorsi ha dato grande impulso alla costruzione delle grandi corazzate a scafo metallico. Ebbene la potente marina francese, ha in questo momento 7 navi corazzate in costruzione od allestimento, una più di noi come numero, ma di uno spostamento complessivo all'incirca eguale a quello delle nostre sei!

Nessun fondo è portato nel bilancio del 1887 della marina francese per costruire nuove corazzate.

Ebbene io vi propongo con questo disegno di legge di decretare la costruzione ancora di un'altra di queste grandi corazzate. All'onorevole Maldini ciò non basta, vuole che alla fine di un decennio se ne abbiano pronte altre sei di queste navi. Per averle pronte a quell'epoca non vi sarebbe molto tempo da perdere per metterle in cantiere.

Ho già osservato come in fatto di queste grandi navi l'onorevole Maldini parlò ad un convertito, ma in tutto, anche nelle buone cose, ci vuole misura. Se la nostra marina intraprendesse ad un tratto la costruzione di sei di queste grandi navi verremmo ad averne in costruzione od allestimento 12, cioè quasi il doppio di quelle che ha in costruzione od in allestimento la Francia. Anche la ricca Inghilterra non ha messo mai ad un tratto in costruzione un numero così considerevole di queste potenti navi. Io considererei questa decisione come una esagerazione ed un errore. Ed anche per altre considerazioni io ho proposto in questo disegno di legge di conservare invariato il numero di 16 navi di prima classe per la nostra marina, quale fu decretato nella legge 1° luglio 1877 che fissò l'organico del nostro naviglio.

L'onorevole Maldini ha lodato quell'organico, e quindi devo supporre che ammetta che sedici

navi di 1ª classe era un numero sufficiente per assicurare la difesa del nostro paese, nelle condizioni di forze rispettive in cui si trovava la nazione allora, cioè 10 anni or sono. Or bene io dico che mantenendo ora lo stesso numero di navi di 1ª classe, la potenzialità della nostra marina in fatto di navi di 1ª classe diventa relativamente maggiore di quella che fosse allora. L'onorevole De Zerbi nella sua relazione ha svolto con molta forza questa considerazione. Queste cifre di 16 o 20 od altre in fatto di numero di corazzate che deve avere una marina, hanno nulla di cabalistico, esse non sono il prodotto della risoluzione di un'equazione che vi dà un risultato esatto fino ad un certo numero di decimali, esse hanno un valore relativo e sono una funzione delle forze di cui dispongono ad una data epoca le varie marine di cui un paese si deve preoccupare.

Ebbene, quando guardiamo cosa erano le marine nel 1877, bisogna ricordarsi che allora la potenza di un naviglio era misurata dalle sue corazzate; tutto il resto del materiale si può dire che non aveva valore militare. Se voi risalite a quell'epoca ricorderete come la squadra francese, la squadra inglese di evoluzione, si componevano di sei o sette corazzate e di un avviso, pure questo di valore militare insignificante. Quindi tutta la potenzialità, la forza di queste squadre era rappresentata dalle loro corazzate.

In quell'epoca la marina inglese, disponeva di cinquanta e più corazzate, la francese di trentadue e noi fissammo a 16 il numero delle nostre corazzate, proporzione che fu trovata giusta anche dall'onorevole Maldini, tenuto conto della considerazione a cui egli ha giustamente accennato che noi, fortunatamente, per lo scopo limitato che ci siamo prefisso, quello della difesa, non abbiamo da preoccuparci che del Mediterraneo, meno tre, le altre potenze hanno degli altri scopi molto più vasti da raggiungere. Quindi, colle nostre sedici corazzate si poteva provvedere a questa difesa.

Invece ora, sia perchè i cannoni sono aumentati in potenza, sia perchè le corazze sono aumentate di spessore, e che quindi le corazzate hanno raggiunto una mole ben superiore a quella che si riscontrava dieci anni or sono, noi vediamo che il numero delle corazzate è diminuito in tutte le marine. Noi vediamo che in Francia il numero delle corazzate, che essa si prefigge nel suo organico, è molto minore di quello che fosse allora.

Ma poi c'è un altro fatto: che dopo il 1877 si sono introdotti nella composizione dei navigli

delle varie marine altri elementi che prima non esistevano.

Conviene anzitutto accennare alla introduzione delle torpedini. Allora non era possibile parlare nè di arieti torpedinieri, nè di torpediniere, perchè non esisteva la torpedine; e quindi le navi di battaglia erano tutte navi corazzate. Invece ora si hanno e torpediniere e bastimenti rapidissimi muniti di artiglierie potentissime.

Quindi, nel mentre che io sono più di ogni altro convinto della necessità di avere un nucleo potente di grandi navi, ed ho cercato di contribuire a che la nostra marina ne fosse dotata, ciò che in altro tempo non è stato certo da molti ascritto a mio merito, io ritengo che sarebbe un vero errore il volere che il nostro naviglio fosse composto esclusivamente di questo tipo di navi, tanto più ora che si hanno altri tipi di navi altrettanto necessarie che le grandi corazzate. Sarebbe una vera calamità nazionale se su questi banchi sedesse un uomo il quale si ispirasse ad un sistema esclusivo, e che poichè è convinto del grande valore di un tipo di navi, non volesse che navi di quest'unico tipo.

Quando l'unico tipo di navi di battaglia erano le corazzate ci siamo sforzati di fare, in fatto di corazzate, ciò che vi poteva essere di meglio. Convinti che in fatto di numero di queste corazzate non potevamo gareggiare colle marine di primo ordine, abbiamo cercato di gareggiare in fatto di potenza di ogni singola nave. È un sistema che ha riscontro in quanto ha praticato con tanto successo la marina degli Stati Uniti di America al principio del secolo.

Ora quello che abbiamo fatto nel passato per le corazzate, sarebbe errore di non farlo per le navi di altro tipo, come gl'incrociatori arieti ed altre navi rapidissime che s'introducono nelle altre marine e che dobbiamo introdurre anche nella nostra.

Quindi, nel mentre vi propongo di mantenere invariato il numero delle nostre corazzate, vi propongo di aumentare invece il numero delle navi di 2ª classe, portandole da 10 a 20 e quelle di 3ª classe da 20 a 40 e di costruire un certo numero di torpediniere.

Io credo che nel farvi queste proposte mi sono ispirato ad un giusto concetto dell'evoluzione che si sta compiendo nel materiale di tutte le marine militari.

Ma l'onorevole Maldini dice: vada, io mi rassegno a che la nostra marina mantenga invariato il numero di 16 corazzate; ma di queste ve ne sono

5 che sono navi antiche che datano dal 1865, le quali quindi sono ormai vecchie fin d'ora e saranno poi vecchissime alla fine del prossimo decennio; e quindi non dovete più tenerle, ed occorre di provvedere senz'altro alla costruzione di altre 5 grandissime navi di un valore di 26 milioni ciascuna.

Io ammetterei l'esattezza di questo ragionamento se le altre marine possedessero sole corazzate dell'ultimo modello. Ho già avuto occasione di osservare, che la determinazione della forza di una marina non ha niente di assoluto, tutto è relativo alla forza delle altre marine che potrebbero offenderci. Il possesso di corazzate non ha scopo per sè stesso, almeno per un paese come il nostro che ha solo scopi difensivi.

È una necessità molto costosa e quindi poco piacevole impostaci dal fatto che altre potenze ne hanno. Ma quando per determinare il numero minimo delle corazzate che noi dobbiamo avere, citate il numero delle corazzate che hanno le altre marine, dovete anche esaminare se le corazzate di queste marine sieno tutte di nuovo modello.

Ebbene se voi esaminate la composizione dei navigli di tutte le marine principali, voi trovate che quantunque siano marine di paesi più ricchi del nostro, hanno delle navi della stessa epoca delle nostre vecchie, e potrei citare l'Inghilterra, cui i denari non fanno certo difetto, dove esiste ancora il *Warrior*, corazzata del 1860, il *Black Prince*, del 1861, l'*Hector*, del 1862, il *Minotaur* ed *Achilles*, del 1863, l'*Agincourt* ed il *Bellerophon*, del 1865 e così via via.

E per talune di queste corazzate la marina inglese ha fatto recentemente delle spese per cambio d'artiglierie e di macchine, ciò che dimostra che è sua intenzione di conservarle ancora per lungo tempo in servizio.

Ma l'onorevole Maldini ha portato in campo un altro argomento.

Voi nel 1877 prevedevate che già queste cinque navi dovevano scomparire nel 1890 o 1891; come va che voi ora le tenete?

È bene che la Camera si faccia un'idea del valore di quest'argomento.

Quando nel 1877 ebbi l'onore di presentare il disegno di legge per il piano organico del materiale della marina, era annesso come allegato il calcolo della durata presuntiva, fatto da apposita Commissione tecnica, delle varie navi componenti il nostro naviglio. Quella Commissione prese come base dei suoi calcoli il dato che la durata media delle navi in ferro fosse di 30 anni, e quella delle navi di legno di 25 anni.

In base a questi dati si prevede che 5 delle navi suddette dovessero scomparire nel 1890, 1891 e così successivamente.

Ma come la Camera vede si trattava di medie, medie che possono essere esatte quando si tratta di un gran numero di navi, ma quella durata di 30 anni può essere molto maggiore per singole navi. E difatti come si vede la marina inglese per talune navi corazzate in ferro calcola che dureranno di più di 30 anni.

E lo stesso successe da noi per queste cinque navi.

I miei predecessori essendosi assicurati che queste navi avessero durato di più di quel che prima si era previsto, hanno fatto delle spese per provvista di caldaie nuove e per cambio delle loro artiglierie.

L'*Affondatore* infatti è stato dotato di nuovi cannoni di 25 tonnellate, cannoni questi di grande potenza.

Ora si troverebbe molto strano, ed a ragione, che, dopo due anni che queste spese e queste innovazioni sono state fatte, io venissi a dire: togliamo dal ruolo queste navi perchè sono di tipo antiquato.

Era mio dovere di tenere conto delle spese fatte per queste navi, nelle proposte che dovevo farvi.

Oltre l'esempio dell'Inghilterra, posso citare l'autorità non sospetta del capo della mariniera americana, quella dell'illustre ammiraglio Porter, il quale in fatto di corazzate ha una certa esperienza, poichè se ne è servito con molta valentia nella guerra di secessione d'America.

Or bene; egli nel suo rapporto annuale al ministro della mariniera dell'anno 1885, parlando di 9 vecchie corazzate in ferro la cui costruzione data dal 1863 e dal 1864, cioè anche più vecchie delle nostre cinque e certo di tipo meno buone, insiste perchè se ne cambino le caldaie.

Ed ecco precisamente le ragioni che dà per questa sua proposta:

“ Questa classe di navi per verità è molto antiquata; ma esse hanno buono scafo e macchine capaci di farle navigare a piccola velocità. (Noti la Camera che queste navi sono di una velocità assai inferiore a quelle che io propongo di conservare).

“ Se quindi le loro caldaie fossero in buone condizioni, potrebbero essere utili per difendere i nostri porti. ”

Tutte le nazioni conservano nelle loro marine delle navi di tipo antiquato, le quali al certo non

sono così efficaci come le navi di recente costruzione, ma con tutto ciò, non le mettono da parte, anzi le tengono in buon ordine e pronte al servizio, perchè potranno essere sempre utili, specialmente se armate con cannoni a lunga portata. (Si noti che queste navi hanno ancora dei cannoni di antico modello persino non rigati).

Nella condizione in cui ci troviamo, non ci possiamo permettere il lusso di metter da parte nulla del genere di navi corazzate, e quelle che abbiamo a scopo difensivo utili per la difesa della nostra frontiera marittima, meritano di essere conservate in servizio, più che qualunque corazzata in legno.

Ora io dico. Se vi è un paese, che certo non abbia da combattere colle ristrettezze del bilancio, sono certo gli Stati Uniti di America: se ufficiali di tanta capacità ed esperienza propongono di conservare ancora queste corazzate a scafo di ferro, più vecchie più antiquate delle nostre, io trovo che i miei predecessori hanno fatto bene a fare lo stesso, a cambiare le caldaie, e migliorare le artiglierie; e mi parrebbe che avrei mancato al mio dovere, dopo aver fatto queste spese, venendo a proporre di metterle fuori d'uso.

Invece l'onorevole Maldini, che in fatto di spesa è abbastanza grandioso, ha detto: Ma fatene altre 5 nuove, e quindi vorrebbe che si stanziassero 130 milioni per costruire queste 5 nuove corazzate. Ho già osservato che ci vuole una certa misura in tutto. Noi che abbiamo già 6 corazzate in costruzione ed allestimento, mentre vi propongo di metterne un'altra in costruzione, io domando se sarebbe prudente al giorno d'oggi (perchè se vogliamo averle nel decennio non ci sarebbe da perder tempo per iniziarne la costruzione) di intraprendere la costruzione di altre 5 ed avere così 12 corazzate da fare? Il doppio della Francia come numero, e più del doppio come spostamento!

Io credo che basti enunciare questi dati, per vedere come non sarebbe cosa saggia il far questo; tanto più poichè non sarebbe possibile eseguire da noi in questo breve tempo tutte queste corazzate; bisognerebbe ricorrere all'estero.

E dopo costruite, dopo aver fatto tutto ad un tratto uno sforzo eccessivo, che io non crederei prudente, nemmeno per un paese ricco, tanto meno per noi, ci sarebbero delle novità e noi saremmo costretti a cominciare da capo.

Quindi a me è sembrato cosa molto più saggia conservare ancora queste navi, che, senza essere l'ideale delle navi corazzate, pure hanno un reale valore, e di tener conto della necessità, che ab-

biamo noi, di introdurre nella nostra marineria, ad esempio delle altre, delle navi di grande velocità: come incrociatori, arieti e simili, vale a dire delle navi così dette di seconda classe, perchè non sono completamente corazzate, ma sono soltanto protette.

La differenza, come ha detto benissimo l'onorevole De Zerbi, tra le navi corazzate e le navi protette, tutti i giorni va scemando poichè ci sono delle navi, cominciando dall'*Italia*, le quali, benchè corazzate, si possono classificare sotto un certo rapporto anche tra le navi protette.

E poichè l'onorevole Maldini, fra le tante affermazioni non provate, ha detto anche che questa era una idea mia personale, mi permetto di dire, prima di tutto che questa proposta è stata approvata dal Consiglio superiore di Marina, e che inoltre questo sistema è seguito da tutte le marine.

Voi infatti vedete che l'Inghilterra, per il bilancio corrente non intende di mettere in costruzione altre corazzate, bensì di dare un vigoroso impulso alla costruzione di navi a grande velocità, vale a dire di navi protette rapide, con velocità di 20 miglia, e ne ha messe 5 in cantiere di un tratto.

La Francia fa lo stesso.

Nel disegno di legge, presentato in Francia, per fondi straordinari, ammontanti nell'anno 1887 a 36 milioni, voi vedete tutte le cure del ministro rivolte esclusivamente a queste navi di grande velocità e alle torpediniere.

Quindi questo programma è tanto poco personale a me, che è il programma di tutte le marine. Si può dire che questo programma è anche personale a me perchè sono convinto della sua bontà e certo che la Camera non tollererebbe un ministro che venisse a proporvi un programma di cui non fosse convinto solo pel fatto che persone tecniche lo avessero consigliato, ma la sua convinzione è divisa dalle persone tecniche.

Io non insisterò più oltre sulla convenienza di costruire anche per la nostra marina queste navi di 2ª classe e di 3ª classe rapide, poichè alla fin fine anche l'onorevole Maldini le accetta, dando loro meno importanza di quella che loro dia io.

**Maldini.** Io ne ammetto l'importanza.

**Brin, ministro della marineria.** Tanto meglio: sarà una ragione di dissenso di meno.

Allora vengo a ragionare delle torpediniere. Io propongo di costruire delle nuove torpediniere per portare il numero da 108 a 120, e l'onorevole Maldini crede che sieno troppe.

Egli ha detto; sulle torpediniere ora si solle-

vano dei dubbi. Veramente se noi al giorno d'oggi vogliamo costruire solo dei bastimenti di tipi sui quali non si sollevino dei dubbi, io credo che bisognerebbe rinunciare a farne ed abolire il bilancio della marina, perchè non c'è bastimento che bellissimo per uno, non valga nulla per un altro. (*Si ride*).

Su queste torpediniere c'è stato, secondo me, troppa voga nel tempo passato, e specialmente quando si diceva che ormai la torpediniera aveva detronizzato il bastimento grande.

Il programma di costruire una marina con sole torpediniere aveva adescato molti, tanto più da noi che siamo poveri.

Sarebbe stata una benedizione se si fosse potuto fare una marina di sole torpediniere, che sono molto economiche; e comprendo che fosse un programma desiderato per un paese come l'Italia.

Io ho resistito a questa corrente. Ma io credo che anche qui non bisogna andare in esagerazioni.

Io credo che tutti quelli che si sono potuti occupare di tali questioni, abbiano potuto vedere che, in fatto di torpediniere, la divergenza di idee sorge solo quando da taluni si pretende che le torpediniere rendano inutili le corazzate o l'incrociatore; ma tutti però ammettono il grandissimo valore delle torpediniere stesse. E tanto più, come ha detto benissimo l'onorevole De Zerbi, per un paese povero esse sono realmente l'arma che ci vuole, e specialmente per un paese come il nostro, che ha delle coste così estese da difendere. E a questo proposito, nella sua bella relazione, l'onorevole De Zerbi citava l'opinione d'un ammiraglio francese che combatte l'idea di fare una marina di torpediniere, e dice: per il Mediterraneo hanno un valore, ma ne dubito molto per l'Oceano.

Invece l'onorevole Maldini dubita proprio che esse sieno adatte per il Mediterraneo.

Mi ha fatto senso sentirlo a dire che esse sono inadatte per la difesa dei nostri porti, poichè i loro moli si protendono in alto mare, e quindi le torpediniere, uscendo dai nostri porti, possono trovare il cattivo tempo e riuscire inadatte ad affrontarlo.

Questa obiezione potrebbe avere qualche peso per un uomo che soffrisse il mal di mare, come potrei essere io; ma da nessun marinaio ho mai sentito questa obiezione, che le torpediniere non possono navigare con mare cattivo.

Ha riferito benissimo l'onorevole De Zerbi: nella nostra marina si è già navigato tanto con queste torpediniere!

È dubbio che possano resistere, per la fatica degli uomini, al di là di un dato numero di giorni di navigazione; ma per sortire dai porti ai quali fossero addette per ragion di difesa non c'è nessuno che metta in dubbio l'altissimo valore di queste torpediniere. Anche nelle recenti esperienze francesi abbiamo veduto che la squadra è partita da Tolone per andare in Algeri e poi da Algeri tornare di nuovo a Tolone.

Doveva essere intercettata da una squadriglia di torpediniere. Ebbene è vero che la squadriglia di torpediniere, a causa del cattivo tempo, non ha potuto intercettarla, ma questa squadra francese era accompagnata da due torpediniere più grandi, di quelle che erano ad Ajaccio, e più piccole delle nostre. Erano torpediniere di 67 tonnellate mentre che le nostre sono di 85. Eppure quelle torpediniere, malgrado il cattivissimo tempo che ha fatto rientrare persino una corazzata e degli incrociatori, pure hanno accompagnato la squadra corazzata sia all'andata che al ritorno.

Molti si sono preoccupati, trattandosi di un paese come il nostro che ha delle coste così estese e delle città così fiorenti e numerose lungo il mare, del pericolo di bombardamenti a cui siamo esposti; ebbene se vi è un punto sul quale gli ufficiali di marina sieno d'accordo, è sull'immenso valore di queste torpediniere, per proteggere contro i bombardamenti.

Dopo il bombardamento di Alessandria d'Egitto, con quella potente squadra di cui disponeva l'Inghilterra, un'osservazione che si rileva nei rapporti di quasi tutti i comandanti è questa: che se gli egiziani avessero potuto disporre di qualche torpediniera, quella operazione militare sarebbe stata molto pericolosa.

Le navi erano involte nel fumo delle artiglierie, talchè bisognava sospendere di tanto in tanto il fuoco per vedere i forti. Cosa sarebbe succeduto se, in queste condizioni, le navi fossero state attaccate da torpediniere?

Quindi mi dispiace il vedere che l'onorevole Maldini sia contrario a questo nuovo progresso della marina moderna, qual'è l'introduzione delle torpediniere, utilissime specialmente in un paese come il nostro. Io credo che avrei mancato al mio dovere se non avessi cercato di aumentare il numero di queste torpediniere, tanto più che la spesa è, relativamente, molto piccola.

Anche l'onorevole Valle è d'accordo coll'onorevole Maldini nel non volere delle torpediniere, Egli, fra le altre cose, ha detto (io credo che non l'abbia verificato lui) (*Harità*), che, quando queste torpediniere hanno navigato un poco, le torpediniere

che devono lanciare si guastano, e non hanno più traiettoria esatta. Io credo che abbia letto ciò sui giornali (*Si ride*). Ora, noi abbiamo fatto delle esperienze a questo proposito. Avendo veduto che i giornali francesi dicevano questo, abbiamo fatto navigare le torpediniere col cattivo tempo, e dopo un certo numero di ore di navigazione esse avevano l'ordine di tirare le loro torpedini, e queste hanno funzionato benissimo.

Quindi io posso assicurare l'onorevole Valle che, se non ha altra obiezione che questa, può dare il suo voto a questo disegno di legge. (*ilarità*).

Questo è, secondo me, l'appunto più grave che l'onorevole Maldini ha fatto al disegno di legge.

Egli ha pure accennato a molti altri difetti gravissimi, secondo lui, della legge; ed io avendo inteso enunciare con tanta solennità questi gravi peccati, ero ansioso di sentirli enumerare e mi sono sentito rassicurato perchè realmente se al disegno di legge si potessero attribuire questi peccati, ciò che non credo, essi sarebbero peccati molto veniali.

Disse che uno dei difetti di questa legge è che comprendeva spese per costruzioni navali, spese per artiglieria, spese per torpedini, spese per arsenali, e questi varii titoli di spesa, secondo lui, non dovevano essere contemplati nella stessa legge.

L'onorevole Maldini ha ammesso che nello stesso disegno di legge si comprendessero le spese per costruzioni navali e quelle per le artiglierie: poichè queste sono destinate ad armare le navi. Ed il ragionamento è esattissimo, ma non so perchè non lo abbia esteso alle torpedini perchè anche queste sono destinate alle navi. Restano quindi le spese per gli arsenali ed a questo titolo solo di spese si potrebbe restringere l'osservazione dell'onorevole Maldini. Egli pretende che si tratta di cosa disparata, e che quindi la spesa relativa doveva essere presentata in una legge diversa. Come si vede quand'anche questo appunto fosse vero, mi pare che non si tratterebbe di una obiezione molto seria. Ma, invece, credo che non solo non si tratti di cose disparate, ma che si tratti di cose collegate strettamente fra loro; e che, quindi, sia più logico comprendere tutte queste spese in una sola legge. Il ministro delle finanze mi ha domandato per basare i suoi calcoli che gli facessi conoscere quale era il fabbisogno della marina. Credetti che pel mio collega era molto meglio che gli dessi un programma completo di spese, anzi che dargliene tante parti staccate.

E credo che anche la Camera preferisca questo

sistema: in tal modo, essa può farsi un concetto generale di tutte queste spese; senza contare che, se avessi proposto tanti speciali disegni di legge, i quali sarebbero stati sottoposti all'esame di tante diverse Commissioni, una di queste potrebbe accadere che approvasse il disegno per gli arsenali, e l'altra respingesse quello per i bastimenti; e, così, si facessero delle spese poco coordinate ed inutili.

Credo, poi, che la Camera sia affaticata da queste continue domande di fondi; e parmi abbia ragione, di preferire un completo programma di spese, per sapere dove si voglia andare.

Del resto, io mi sono conformato a tutti i precedenti sia del nostro paese che dell'estero.

In Francia ultimamente il ministro di marina ha presentato un disegno di legge per le spese straordinarie, e questo progetto comprendeva spese per navi, artiglierie, ed arsenali.

Il ministro della marina spagnuola fece lo stesso e lo stesso si pratica da noi.

Il ministro della guerra ogni cinque anni presenta un progetto di legge per le spese straordinarie da stanziarsi nei bilanci della guerra e questi progetti di legge comprendono tutte le spese straordinarie e perciò sotto titoli ben più disparati di quelli contemplati nel presente disegno di legge, comprendono spese per artiglierie, spese per fortificazioni, spese per vestiario, spese per materiali di mobilitazione, ecc., e non ho mai sentito muovere l'appunto che solleva l'onorevole Maldini per questo disegno di legge.

Quindi io mi sono attenuto ai precedenti che ho visto sempre nel nostro Parlamento.

L'onorevole Maldini ha sperato che comprendendo nello stesso progetto di legge spese per navi e spese per artiglieria si viene a vincolare il voto dei deputati, poichè egli darebbe il voto per le spese degli arsenali, aggiungendovi un bacino per Venezia, ma non darebbe il voto per le navi, se non si aumenta di molto la spesa. Ma egli può proporre degli emendamenti.

È vero che egli parlò del voto nell'urna. Ma in tal caso l'appunto suo si potrebbe fare per tutte le leggi, bisognerebbe votarle a scrutinio segreto articolo per articolo, ed ancora per divisione.

Noi abbiamo discusso in questi giorni una legge per l'ordinamento dell'esercito che comprendeva disposizioni di massima importanza, tutte coordinate allo stesso scopo, ma di indole molto differente.

Vi erano disposizioni per le armi di cavalleria, artiglieria, genio, per il personale civile dei capi-tecnici. Anche qui si sarebbe potuto

fare l'obbiezione che uno poteva dare il voto per le disposizioni che riguardavano un dato scopo e non per le altre. E nessuno giustamente presentò una simile obbiezione che si dovrebbe ripetere per quasi tutte le leggi.

Mi pare quindi di essermi conformato a tutti i precedenti della Camera, e perciò spero che da questo peccato la Camera possa assolvermi.

L'altro dei difetti che l'onorevole Maldini trova in questa legge, è quello che essa non comprende tutte le spese, e questo per il motivo che ogni somma trova la sua destinazione e non si è lasciato niente per gl'imprevisti. Osservò che nel decennio scorso la corazzata *Venezia* era stata considerata che dovesse durare tutto il decennio, ed invece quella nave si dovette mettere da parte. Ma osservò che se questa nave scomparve prima dell'epoca preveduta, altre navi durarono di più di quel che si prevedeva; si tratta di computi fatti in base a medie generali, per cui vi è compenso.

Ma non è esatto che non si sia stabilita alcuna somma per i previsti.

Basta leggere a pagina 14 della relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge e ivi si troverà che si è computata una somma non indifferente, una somma di 18 milioni e per le navi in corso di costruzione e per i previsti.

L'onorevole Maldini trova che si dovrebbe stanziare una somma per la costruzione di un bacino di carenaggio nell'arsenale di Venezia. Ora ho già detto alla Camera che ho creduto mio dovere di tenere le spese nei limiti dell'indispensabile, di quello cioè che era più urgente.

A Venezia abbiamo due bacini; uno di dimensioni molto modeste, l'altro già abbastanza grandioso; ma siccome in questo le più grandi navi non possono entrare, si sta ora lavorando per il suo prolungamento con una spesa di cinquecentomila lire.

Di modo che avremo colà un bacino grandioso nel quale potranno entrare tutte le navi anche le più grandi.

Ho creduto perciò che, avendo già provveduto a questo allungamento, non fosse urgente di costruire un altro bacino. Tanto più che io credo, che una spesa molto più urgente per Venezia sia quella di rendere praticabile l'arsenale di Venezia alle nostre maggiori navi.

Quando il regno d'Italia ha ereditato l'arsenale di Venezia ha decretato 11 milioni di spesa per migliorarlo, per approfondire le darsene, per

costruire dei bacini, nei quali potessero penetrare le nostre maggiori navi.

Ma disgraziatamente il canale di Malamocco non permette alle navi di un grande pescaggio, come sono le moderne navi, di entrare a Venezia. Quindi siamo in questa condizione, che si avvicina all'assurdo, di avere darsene e bacini profondi, direi una vasca di grande profondità posta nell'arsenale di Venezia, con canali poco profondi che non permettono l'accesso all'arsenale.

Quindi io credo che sia assolutamente urgente per la difesa del paese di provvedere a questi inconvenienti, perchè potrebbero presentarsi delle occasioni in cui sarebbe una vera debolezza per la nostra marina di non poter trarre tutto il partito che si potrebbe, di quel grandioso arsenale, ed in talune circostanze sarebbe cosa gravissima che la nostra flotta non potesse andare a Venezia a riparare le sue avarie.

Per rendere l'arsenale di Venezia praticabile, occorre di approfondire la bocca del porto del Lido, e di questo hanno parlato gli onorevoli De Zerbi, D'Ayala e Galli, ed hanno ampiamente spiegata la necessità di questo lavoro. Era mia intenzione di comprendere in questo progetto anche la spesa a ciò occorrente: spesa che del resto non è grave, perchè si tratta di 4 o 5 milioni ripartita in molti anni, per cui l'aggiungere tale somma non variava sensibilmente la portata di questo disegno di legge.

Conferii a tale proposito col mio collega dei lavori pubblici, il quale al pari di me riconosce la necessità, sotto il rapporto militare, di questa opera.

Ora giova osservare che nel bilancio dei lavori pubblici è già stanziata una somma per iniziare quest'opera ed i lavori sono già cominciati.

Il prolungamento delle dighe per arrivare alla profondità di 10 metri deve coordinarsi nei lavori già eseguiti, ed il relativo progetto d'arte fu già studiato dal Genio civile.

Si riconobbe quindi che sotto ogni rispetto, anche per non dovere iniziare nuovi studi con altro personale tecnico, era meglio che il Ministero dei lavori pubblici fosse incaricato dell'esecuzione di quest'opera. Il mio collega dei lavori pubblici il quale, come del resto l'intero Ministero, è come già di essi pienamente penetrato della necessità militare di quest'opera, presenterà al Parlamento il relativo disegno di legge.

Spero con queste dichiarazioni, di avere risposto a riguardo di quest'opera del porto del Lido, sia all'onorevole Galli che all'onorevole D'Ayala.



In fatto di bacini, anche l'onorevole Elia ha mostrato desiderio che l'Italia ne avesse un maggior numero, perchè la nostra marina possa avere parecchi porti ove ripararsi. Io non nego che ciò sarebbe molto vantaggioso, ma siccome questo esigerebbe una nuova spesa molto considerevole, mentre il programma del Governo è stato quello di attenersi allo stretto indispensabile, io credo che il giusto desiderio dell'onorevole Elia debba essere rimandato ad altra epoca.

Il mondo non è stato fatto in un giorno: faremo anche questo a suo tempo.

L'onorevole Albini ha richiamato la mia attenzione sopra la necessità che alla Spezia si abbiano i mezzi, perchè la nostra squadra possa far rapidamente carbone. Egli ha fatto notare quanto sia importante di provvedere a questo servizio, ed io convengo con lui. Debbo dirgli però che con la legge del 1882 per l'arsenale di Spezia, fu già provveduto a questo giusto desiderio con la costruzione di un gran parco a carbone, nel seno così detto di Marola. Per creare la spianata dove deve essere depositato il carbone si dovette fare una scogliera, e poi lasciarla assodare per costruire i muri di sponda, e versare la terra dietro di questi, terra che si ricava dagli scavi che si praticano nell'arsenale, così occorre un certo tempo per avere pronto questo parco pei carboni.

Ma io non dovevo poi chiedere nuove somme a tale scopo in questo nuovo disegno di legge, perchè si era già provveduto con la legge del 1882.

Così pure l'onorevole Albini ha chiamata la mia attenzione sul fatto, che, coi cambiamenti succeduti nella situazione del Mediterraneo, converrebbe forse levare qualche fondo a quelli previsti per l'arsenale di Taranto onde cominciare qualche cosa a Trapani. Ora io credo che, prima di tutto non si potrebbe fare questo nella presente legge, poichè bisognerebbe avere anzitutto un progetto d'arte studiato a dovere per i lavori che si dovrebbero fare a Trapani. Ma oltre di ciò, io credo che non convenga sperperare spese sopra tanti porti. Abbiamo Taranto: cominciamo a rendere utilizzabile quest'arsenale che stiamo costruendo.

I lavori che sono proposti in questo disegno di legge sono limitati, come tutti possono assicurarsi, proprio alla stretta necessità, onde rendere servibile i lavori già eseguiti ed in corso di esecuzione. Quindi io credo che non sarebbe conveniente di diminuire ancora questa scarsa somma per andare a cominciare a muovere delle pietre a

Trapani, a cominciare un embrione di arsenale che ci porterebbe poi a delle gravissime spese.

Credo con questo di avere risposto alle varie obiezioni fatte a questo disegno di legge, e mi pare inutile di ripetere altre considerazioni che sono state svolte così ampiamente e con tanta eloquenza dall'onorevole relatore, per cui non farei che stancare inutilmente la Camera.

Sento però il debito di ringraziare l'onorevole relatore. Egli con la sua relazione che è un lavoro veramente degno dello splendido ingegno dell'onorevole De Zerbi, e col suo discorso, che ben giustamente ha riscosso gli applausi della Camera, ha reso il compito mio ben facile.

Ed ora non mi resta che a dare una risposta all'onorevole Arbib.

L'onorevole Arbib è stato estremamente commosso dalle parole pronunziate dall'onorevole Albini, il quale ha descritto con colori alquanto foschi quale sarebbe la condizione dell'Italia in caso di guerra con una potenza marittima. Egli ha descritto i disastri ai quali andrebbe incontro il nostro paese quando non avesse una squadra da tenere fronte alla squadra nemica. L'onorevole Arbib è stato commosso da questo lugubre quadro ed esclamò: ma dunque la nostra mariniera non farebbe nulla? Ed osservò che queste lugubri previsioni impressionano male i nostri ufficiali.

Io credo che egli non ha interpretata esattamente la intenzione dell'onorevole Albini, nè bisogna credere che ciò avvenga solo da noi. Ovunque si trovano dei militari che per l'amore che portano al loro corpo, pel desiderio di vederlo portato al massimo dell'efficienza, perchè vogliono che il loro paese sia potente, non tralasciano di chiamare l'attenzione su quanto manca negli ordinamenti militari, e messi su questa via è quasi naturale che vi sia una certa tendenza ad esagerare le tinte.

Quando in Francia nei giornali, nelle assemblee si discute di marina, quelli che vi appartengono generalmente ne lamentano la deficienza ed in quelle occasioni trovano sempre che l'Inghilterra e persino l'Italia hanno una grande marina.

Se poi andate in Inghilterra, benchè nessuno possa mettere in dubbio che quel paese abbia la prima marina del mondo, eppure ognuno che si occupi di marina resta colpito dal fatto che nelle numerose associazioni che si hanno colà, nei giornali, nelle due Camere, sorgono dispute vivissime e ciò si è verificato specialmente in questi ultimi anni, e alle quali prendono parte ge-

nerali, ammiragli, ufficiali di tutte le armi, ingegneri, i quali muovono altissimi lamenti sulla decadenza della marina inglese, sull'impotenza a cui è stata ridotta.

L'anno scorso vi furono in Inghilterra discussioni vivissime a questo riguardo, alle quali presero parte anche ufficiali in servizio, che descrissero lo stato della marina inglese con colori molto foschi, ed il Governo presentò al Parlamento una domanda di fondi di 250 milioni di nostre lire per aumentare il materiale della marina. Ebbene, in quella occasione molti trovarono che la somma era insufficiente.

Io leggerò la risposta fatta colà dal ministro delle finanze a questi oratori; la Camera vedrà che essa potrebbe servire anche da noi, e che quindi non vi è da stupirsi che lo stesso succeda da noi, dove al certo nessuno può dubitare che sia legittimo il desiderio di avere una marina più potente se in Inghilterra non la si trova sufficiente.

Anche colà si proponeva di aumentare di 5 milioni di lire sterline (125 milioni di lire nostre, aumento più modesto di quello proposto dall'onorevole Maldini), ed il ministro, combattendo questa proposta, diceva :

“ L'ultimo primo lord dell'ammiragliato (che sarebbe il ministro della marina che lo aveva preceduto), ed i suoi amici vogliono forzarci la mano per una spesa che quando essi erano al potere non intendevano di raccomandare. ”

Permettetemi che interrompa un istante questa lettura, per osservare che anche da noi il maggior castigo che si potrebbe infliggere a chi, come l'onorevole Maldini, ha proposto di aumentare inconsideratamente questa spesa, sarebbe quello di chiamarlo a questo banco, e vedere se avrebbe di qui il coraggio di domandare quello che si vorrebbe domandassi io. Continuerò la lettura della risposta del ministro inglese :

“ Ora permettetemi qualche osservazione.

“ Noi abbiamo già aumentato il bilancio dell'esercito e della marina; malgrado ciò non siete soddisfatti.

“ Ci dite che non abbiamo nè esercito nè marina ” (Veda l'onorevole Arbib che anche in Inghilterra vi è alla Camera chi afferma ciò).

“ Il nobile lord ci suggerisce ancora una maggiore spesa di 5 milioni di lire sterline per il materiale navale, ed egli dice che non includerebbero niente altro che lo stretto necessario.

“ Ma se questa somma fosse spesa, gli ufficiali di marina sarebbero essi soddisfatti?

“ Niente affatto! Certa gente è come gli idropici dei quali si dice: più bevono e più desiderano di bere.

“ Se io scorgessi alcun segno di soddisfazione per le maggiori spese che si fanno per la marina fra le persone che le chiedono, io ne avrei qualche consolazione; ma questo non è il caso.

“ Ponete mente ai discorsi di questa seduta, il passato primo Lord dell'ammiragliato dice che manchiamo di piccole navi, cannoniere, ecc, efficienti per l'attuale servizio, gli altri oratori ci domandano delle corazzate, ma appena noi impostiamo in cantiere una nave corazzata ci dicono che è un errore di costruirla, come ha detto l'ultimo oratore nel suo eccellente discorso di questa sera. Ci si dice di raccogliere l'opinione ed i pareri della gente tecnica, e di seguirne il loro avviso, ma appena abbiamo ciò fatto, e siamo incorsi nella enorme responsabilità di queste spese, ci dicono che il tipo del bastimento stabilito è difettoso ed avrebbe dovuto farsi diversamente. ”

E vedo nel rendiconto segnate grida di: udite, udite!

Dunque, come vede l'onorevole Arbib, tutto il mondo è paese, (*Si ride*) ed anche in Inghilterra, malgrado che sia una vera eresia il dire che la marina inglese non sia potente, anche in Inghilterra, dico, si sostiene che è debole, che si manca di tutto, quindi non c'è da stupire che ciò succeda anche da noi, e che si metta anche in discussione la potenza della nostra marina.

Nè credo si debba temere, come disse l'onorevole Arbib, che questi discorsi abbiano influenza di scoraggiare i nostri ufficiali, come non l'hanno in Inghilterra, dove certo nessuno dubita che quella valorosa marineria non abbia occorrendo a fare il suo dovere, così sono certo che anche da noi i nostri ufficiali, sanno fare la dovuta tara a simili discorsi, che hanno per movente un amore, che qualcheduno può trovare eccessivo alla nostra marineria, e che quando ne fosse il caso, farebbero anch'essi il loro dovere.

L'onorevole Arbib si è rivolto a me perchè io dica una parola che rassicuri il paese, affinchè sappia se con la marineria che abbiamo già e con le spese che ora discutiamo, possa star sicuro di essere difeso; ed io gli rispondo che la parola di rassicurazione sta nel disegno di legge stesso, e nel resistere che faccio a nuove spese, poichè se io credessi che veramente fosse vero quello che taluno afferma, che la nostra marineria, ove non si aumenti questa spesa molto considerevolmente

non potrebbe difendere il paese, crederei di aver tradito il mio paese se non mi arrendessi a questo aumento; ma col materiale che abbiamo già, e quello che vi è in costruzione, io credo che senza volere, come disse l'onorevole Albini, fare li spavaldi, il che non sarebbe nella nostra indole, io credo, dico, che chi volesse assalire per mare il nostro paese, troverebbe a fronte di sé una marineria tale da non permettere che l'insulto fosse impunito.

Io credo che si possa senza esagerazione dire che, considerata la decadenza a cui era stata ridotta la nostra marineria dopo il 1866, i risultati che abbiamo ottenuti sono veramente notevoli e dobbiamo esserne soddisfatti. Abbiamo specialmente dedicato i mezzi finanziari che avevamo a nostra disposizione a crearci una squadra corazzata, ed abbiamo cercato di farci un materiale il più perfetto possibile. La costruzione di questa squadra corazzata è bene avviata; ma non dobbiamo addormentarci; bisogna introdurre nel nostro naviglio anche i nuovi tipi di navi che si vanno adottando nelle altre marine, anche qui cercare che per ogni genere di queste navi abbiamo i migliori tipi e procedendo con metodo e con costanza in questa via senza fare degli sforzi superiori alle nostre forze, non cercando di raggiungere ideali di preponderanza marittima, o restringendoci allo scopo di difendere le nostre coste, credo, dico, che senza millante questo scopo potrà essere raggiunto. (*Approzioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

**Elia.** Il brillante relatore, con la sua smagliante eloquenza, ha concluso che anch'egli vedrebbe con piacere rinforzata la nostra marineria più di quello che col presente disegno di legge non si faccia; ma egli ha soggiunto, che bisogna conservare l'equilibrio fra l'esercito, l'armata e le finanze.

Ebbene, poichè è già stato provato alla Camera, che non c'è equilibrio tra l'esercito e l'armata, non rimane che la questione finanziaria, ed a questa provvede la mia proposta dettata dalla coscienza di compiere un vero dovere verso la patria.

L'onorevole De-Zerbi ha detto che, se si accogliesse la mia proposta, si potrebbe credere che noi miriamo all'offesa; e quindi la nostra deliberazione potrebbe avere conseguenze diplomatiche. Io non credo che tali possano essere il senso e le conseguenze della mia proposta, perchè ho domandato soltanto che sia osservato in tutta la sua efficacia l'organico che la Camera ha votato nel 1877; ho domandato quello che vuole l'onorevole De-Zerbi, che si costruiscano, cioè, navi

di seconda classe potenti d'artiglieria e di massima velocità; ho domandato infine che il numero delle nostre torpediniere sia adeguato alla estensione delle nostre coste.

Non credo di essere caduto in esagerazioni; so bene che per attuare la mia proposta occorrono milioni, ma non ne ho chiesto 300 come mi ha attribuito l'onorevole De-Zerbi; mi sono limitato a chiedere che sia attuato l'organico del 1877.

E siccome a me par giusto, che tutti questi aggravii non si debbano sopportare in pochi bilanci, ho presentato un ordine del giorno. Faccia la Camera quello che crederà; io sarò pago di avere adempiuto un dovere.

**Presidente.** Rileggo dunque l'ordine del giorno dell'onorevole Elia:

“ La Camera invita il Ministero a provvedere senza ritardo al completo ordinamento dell'armata e della difesa costiera con mezzi straordinari, che non aggravino soverchiamente il bilancio per un ristretto numero di anni, e passa all'ordine del giorno. ”

La Commissione accetta quest'ordine del giorno?

**De Zerbi, relatore.** La Commissione non lo accetta.

**Presidente.** Il Governo l'accetta?

**Brin, ministro della marineria.** Dopo quanto ho avuto l'onore di dire alla Camera, dichiaro che non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Elia; lo pregherei anzi di ritirarlo poichè abbiamo tutti e due lo stesso scopo e non differiamo che nel modo di tradurlo in atto.

**Elia.** Onorevole ministro, Ella sa quanta stima io abbia per lei, sa che in lei ho la massima fiducia, ma ho la convinzione di compiere un dovere e perciò non ritiro il mio ordine del giorno.

**Arbib.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Arbib.** Io non ho che da ringraziare l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte in questa Camera, dichiarazioni che erano proprio quelle, che io desiderava udire dalla sua autorevole bocca.

Prendo atto di tutto quanto egli ha esposto, riguardo alle condizioni della nostra armata, e soprattutto delle ultime parole, con le quali egli ha rassicurato coloro, che avrebbero potuto ricevere, anche fuori di qui, un'impressione non buona dai discorsi di alcuni nostri colleghi.

Io lo ringrazio perchè sono persuaso, che quella stessa eccellente impressione, che il suo discorso, così profondo, così particolareggiato e così sensato sulle condizioni della nostra marineria, ha fatto nella Camera, la farà anche nel paese; il quale sarà ben contento di sapere che, in caso di neces-

sità, la nostra flotta sarà perfettamente in grado, come l'onorevole ministro ha detto, di difendere gl'interessi e l'onore del paese.

**Presidente.** Onorevole Valle, ha facoltà di parlare.

**Valle.** Sono lieto di aver udito dall'onorevole ministro che anche in lui sorsero quegli stessi dubbi, che si manifestarono in me quando lessi nei giornali che la flottiglia delle torpediniere francesi aveva subito delle avarie e che i siluri lanciati dalle medesime avevano fallito il bersaglio. Ma sono ancora più lieto di aver udito da lui che gli esperimenti fatti con le nostre torpediniere hanno dato risultati sodisfacentissimi; tali da porre le nostre torpediniere al di sopra di quelle francesi; ciò non pertanto persisto nella mia idea.

Non negherò il mio voto al disegno di legge, amatissimo come sono della nostra armata navale, e mi auguro che ove il paese sia chiamato a difendersi, riscontri nel progetto presentato dal ministro quella stessa efficacia che il medesimo ha ottenuto oggi nel suo discorso dinanzi alla Camera.

**Elia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Elia.** Mi vien fatto considerare che, mantenendo l'ordine del giorno, io possa pregiudicare l'intendimento mio; che in fin dei conti è quello dell'onorevole ministro della marina.

Perciò, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e convinto che i suoi intendimenti corrispondano perfettamente ai miei, mi induco a ritirare l'ordine del giorno.

**Presidente.** Allora passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della marina la spesa di lire 85,000,000 in continuazione degli assegni rispettivamente fatti con le leggi 1° luglio 1877 n. 3960, 3 luglio 1884 n. 2470 e 29 giugno 1882 n. 883 ed in aggiunta al bilancio stesso per i seguenti titoli:

1° Costruzioni navali . . .	L. 37,000,000
2° Acquisto di siluri . . .	„ 25,000,000
3° Acquisto di cannoni a tiro rapido . . . . .	„ 4,000,000
4° Lavori per l'arsenale marittimo di Spezia . . .	„ 9,000,000
5° Lavori per l'arsenale marittimo di Taranto . . .	„ 9,000,000
6° Lavori per l'arsenale marittimo di Venezia . . .	„ 1,000,000
Totale . . . . .	L. 85,000,000

Pongo a partito questo articolo.

(È approvato).

“ Art. 2. La somma indicata nell'articolo precedente verrà stanziata nella parte straordinaria del bilancio della marina ripartendola negli esercizi dal 1887-1888 al 1895-1896 nel modo indicato dalla tabella annessa alla presente legge.

(È approvato).

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato ad accelerare il compimento dei lavori e degli acquisti indicati nella presente legge. In questo caso la ripartizione delle quote annuali stabilita dall'articolo precedente sarà modificata con la legge per lo stato di previsione della spesa.

(È approvato).

Art. 4. Il numero di navi da guerra di seconda classe stabilito dall'articolo primo della legge primo luglio 1887 n. 3960 è portato da 10 a 20; quello delle navi da guerra di terza classe è portato da 20 a 40; quello delle navi onerarie o sussidiarie di prima classe è portato da 2 a 4; quello delle navi d'uso locale è portato da 12 a 16.

Inoltre saranno aggiunte 100 torpediniere di vario tipo e di diverse classi.

(È approvato).

Si procederà domani in principio di seduta alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

#### Deliberazioni relative all'ordine del giorno.

**Presidente.** Ora vengono in discussione altri due disegni di legge presentati al Ministero della marina.

Relatore del primo è l'onorevole Randaccio. È presente?

(Non è presente).

E l'onorevole Turi, relatore del secondo, è presente?

(Non è presente).

Allora la discussione di questi due disegni è rimandata a domani.

Avverto la Camera che, sul disegno di legge per i provvedimenti finanziari, furono già distribuite le relazioni agli onorevoli Salandra e Luzzatti e fra quale ora sarà distribuita l'altra relazione dell'onorevole Righi. Questo disegno di legge sarà quindi critto nell'ordine del giorno, e così è fin d'ora aperta l'iscrizione sul medesimo. Domani poi la Camera stabilirà quando debba incominciare la discussione.

**Di Belmonte.** Deando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Di Belmonte.** Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, pregherei l'onorevole presidente di domandargli quando potrei svolgere la proposta di legge da me presentata.

**Magliani, ministro delle finanze.** Si potrebbe stabilire giovedì, in principio di seduta.

**Presidente.** Acconsente, onorevole Di Belmonte?

**Di Belmonte.** Acconsento.

**Presidente.** Sta bene.

Dunque, domani, alle 2, seduta pubblica.

La seduta termina alle ore 5.

*Ordine del giorno della tornata di domani.*

1. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Stanziamento di fondi nel bilancio della marina negli esercizi dal 1887-88 al 1895-96.

2. Verificazione dei poteri (Relazione della Giunta sulle elezioni parziali del 3 aprile 1877).

Discussione dei disegni di legge:

3. Modificazioni alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nella regia armata. (164)

4. Modificazioni alla legge organica del personale della regia marina militare 3 dicembre 1877 ed alla legge 3 luglio 1882 sui relativi stipendi. (161)

5. Stato di previsione della spesa per il Ministero della guerra nel 1887-88. (94)

6. Approvazione di maggiori spese sull'esercizio

1884-85 pel Ministero di grazia, giustizia e culti. (19).

7. Approvazione di maggiori spese sull'esercizio 1884-85 pel Ministero di agricoltura, industria e commercio. (26)

8. Approvazione di maggiori spese sull'esercizio 1885-86 pel Ministero di grazia, giustizia e culti. (78)

9. Approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero di agricoltura, industria e commercio. (85)

10. Abolizione della Cassa militare e passaggio al bilancio dello Stato degli oneri che ne conseguono. (154)

11. Ammissione degli scrivani locali di marina a concorrere con quelli dell'esercito ai posti di ufficiali d'ordine presso le diverse Amministrazioni dello Stato (163).

12. Controversie doganali e convalidazione del regio decreto 8 luglio 1883 per modificazioni al repertorio della tariffa doganale. (102)

13. Modificazioni alla tariffa doganale e altri provvedimenti finanziari. (165)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Capo dell'ufficio di revisione.*

Roma, 1887. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).

